

Venerdì 30 giugno 2000

10

LE CRONACHE

l'Unità

## IL CASO

Scandalo sanità  
Tenta il suicidio  
Poggi Longostrevi

■ Giuseppe Poggi Longostrevi, principale imputato nello scandalo della sanità milanese, ha tentato il suicidio, ingerendo farmaci. Da quanto si è appreso il 118 ha immediatamente inviato a casa di Poggi un'ambulanza, un'ambulanza dedicata ai casi più gravi, è stato intubato ed è stato sottoposto a tutte le manovre rianimatorie necessarie. Le condizioni di Poggi Longostrevi sarebbero molto gravi. Lo scandalo della sanità milanese risale al maggio 1997 quando esplose con arresti a raffica. L'inchiesta era però partita nel luglio 1996, dopo le verifiche fatte da un vigile urbano per la pretura.

## Giro di vite contro le sigarette, accordo storico della Ue

Il 25% dei pacchetti sarà coperto dall'avviso «Il fumo uccide». Veronesi: «Una svolta»

ROMA I ministri della Sanità dei Quindici hanno raggiunto ieri a Lussemburgo un accordo politico sulla prima direttiva Ue anti-fumo: lo ha annunciato un portavoce del Consiglio dei ministri comunitari. La normativa prevede norme più severe in particolare sulla etichettatura e sulla composizione delle sigarette prodotte e vendute nell'Unione Europea. La normativa - già approvata in prima lettura dai deputati europei il 14 giugno - deve ora essere adottata definitivamente dall'Europarlamento, con ogni probabilità in settembre o ottobre. Fra le nuove disposizioni: l'abbassamento a 10 mg per sigaretta del tasso massimo di catrame (inve-

ce di 12 mg) e di nicotina, l'iscrizione su una superficie pari a almeno il 25% dei pacchetti di sigarette dell'avvertenza «Il fumo uccide» e di un monito supplementare scelto fra 11 possibilità (come «fumare è causa di impotenza», «fumare provoca il cancro» e «proteggete i bambini: non fate loro respirare il vostro fumo»). L'abolizione delle diciture ingannevoli *light, mild o ultralight*. Quasi metà delle etichette sui pacchetti di sigarette sarà occupata da avvisi sui rischi del fumo.

L'accordo è stato raggiunto a maggioranza con l'astensione di Austria e Lussemburgo e il voto contrario della Germania, la maggiore produt-



trice di tabacco, sarà applicato a tutti i prodotti a base di tabacco destinati ai consumatori europei e a quelli che si esporteranno in altri paesi. Vi sono inclusi, tra le altre norme, nuovi limiti massimi che entreranno in vigore dal 31 dicembre 2003: non più di 1 milligrammo di nicotina, 10 di catrame e 10 di monossido di carbonio.

L'Ue avanza dunque con l'Italia nella lotta contro il fumo, che provoca ogni anno nei Quindici la morte di 500.000 persone, una al minuto. L'accordo è stato accolto con entusiasmo dal ministro Umberto Veronesi, padre del disegno di legge italiano antifumo che nei prossimi

giorni dovrebbe essere varato definitivamente dal governo, che l'ha definito «di importanza storica». «L'Ue ha lanciato un messaggio molto forte a tutti i paesi membri sulla grave pericolosità del fumo, che rafforza il disegno di legge italiano: ora - ha detto il ministro - bisogna passare da una società in cui il fumo è considerato la norma, ad una cultura in cui la norma è non fumare». Veronesi ha confermato che il «no» all'annunciata potrebbe essere accolto in seconda lettura, ma si è detto contrario a un divieto per gli under 16 che potrebbe avere effetti boomerang, incitando i giovani alla trasgressione.

## IN BREVE

Riciclavano bestiame infetto  
Sei arresti a Bari

■ Gli uomini del Corpo forestale dello Stato hanno scoperto un'organizzazione criminale per la ricettazione e il riciclaggio di bovini e ovini malati per speculare sia sui contributi erogati dallo Stato per risarcire gli allevatori della perdita di bestiame infetto sia per ricavare illeciti proventi dalla macellazione clandestina dello stesso bestiame. Le indagini hanno portato alla cattura in Puglia di sei persone. Il bestiame era affetto da patologie che vanno dalla brucellosi alla tubercolosi alla encefalopatia spongiforme bovina.

Psicoterapia  
Con il ticket  
si andrà dai privati

■ La psicoterapia non sarà più solo un privilegio per pochi. Un disegno di legge dovrebbe facilitare l'accesso anche ai ceti meno abbienti che in futuro potrebbero essere curati da privati che verrebbero convenzionati, al solo costo del ticket. Un gruppo di senatori ha presentato il ddl in questione. Tra i firmatari del testo i verdi Atthos De Luca e Francesco Carella, Ersilia Salvato e Adriano Ossicini. In sostanza, sarebbe lo stesso sistema sanitario nazionale, attraverso il centro di igiene mentale, che una volta preso in cura un paziente si incaricherebbe di stabilire quale centro, pubblico o privato, possa aiutarlo.

Una pillola ritarda  
la menopausa  
di dieci anni

■ Un gruppo di scienziati olandesi sta mettendo a punto una pillola che sarebbe in grado di ritardare di 10 anni la menopausa e permettere così di allungare il periodo fertile delle donne. Le prime ricerche in questo senso sono state presentate al congresso della società europea della riproduzione umana e Bologna, da Egbert Velde professore del centro medico universitario di Utrecht. La pillola sulla quale stanno lavorando ricercatori olandesi e ricercatori dell'azienda farmaceutica Organon, ha l'obiettivo di far diminuire la produzione di un ormone che provoca l'avvio del processo di maturazione degli ovociti nell'ovario.

Al Sud 150mila  
giovani sono privi  
di licenza media

■ Nel Mezzogiorno oltre 150 mila giovani, tra i 15 e i 24 anni, sono privi di licenza media. E uno dei dati sullo stato della scolarizzazione del Sud, emersi a Napoli nell'ambito del convegno «La scuola per lo sviluppo», alla presenza del ministro Tullio De Mauro. Sono state annunciate risorse strutturali per complessivi 1.400 miliardi - per gli anni dal 2000 al 2006 - finanziate con fondi dell'Ue, e il Piano operativo nazionale (Pon). Il 2,5 studenti nel Mezzogiorno non concludono questo ciclo scolastico.

Prato, ammazza il ladro  
Il sindaco: «Qui è Far West»  
La zona da tempo nel mirino di bande albanesi

POGGIO A CAIANO (Prato) Un proiettile dritto in gola, sparato dall'uomo nella cui villetta era entrato a rubare: così è morto Bata Stankovic, 27 anni, moglie e figlio di 4 anni a Milano, di professione ladro, in trasferta notturna a Poggio a Caiano, Prato, con uno se non due complici. L'imprenditore Riccardo Breschi ora è indagato per omicidio volontario. Il carcere gli è stato risparmiato: dopo un lungo interrogatorio, è stato rimandato a casa. Lui giura di aver ucciso per puro sbaglio, di non sapere neppure, mentre sparava per difendersi, che c'era anche quel giovane: aveva, dice, una colluttazione con gli altri due ladri sorpresi al piano terra della sua villetta.

OMICIDIO VOLONTARIO  
Riccardo Breschi è indagato per l'uccisione di Bata Stankovic, che lascia un figlio di quattro anni

Sindaco e prefetto di Prato, però, commentano entrambi l'episodio con una frase sola: «No al Far West».

L'avvocato di Riccardo Breschi, Massimo Taiti, ha ricostruito la versione del suo cliente. «Breschi ha detto il legale - aveva sentito dei rumori strani già alle due e mezza di notte. È sceso al piano terra con la moglie ma non ha visto nessuno. Mezz'ora dopo, di nuovo dei rumori. E questa volta Breschi si è trovato davanti due uomini con i quali ha ingaggiato una colluttazione. Proteggendosi il volto con le mani ha esplosi due colpi che hanno raggiunto un terzo ladro che era già uscito dalla finestra, forzata con un trapano elettrico

per entrare, e che stava scappando». Un terzo uomo che Breschi, dunque, sostiene di non avere visto. «Uscito in strada - ha detto ancora l'avvocato Taiti - Breschi pensava solo di aver messo in fuga i ladri e stava ritornando in casa per chiamare i carabinieri quando un vicino di casa, che si era affacciato sull'altro lato della villetta, gli ha detto che per terra c'era uno dei ladri». La vittima, sempre secondo l'avvocato Taiti, avrebbe numerosissimi precedenti per reati contro il patrimonio.

L'episodio della notte scorsa era quasi annunciato: da qualche mese, i cittadini di Poggio a Caiano e Carmignano sono bersagliati dai ladri, quasi sempre albanesi, che entrano di notte nelle case, rubano tutto ciò che trovano di valore, comprese le chiavi di auto di grossa cilindrata, con cui poi fuggono indisturbati. In prefettura ultimamente c'è anche stato un summit e polizia, carabinieri e guardia di finanza hanno raddoppiato gli sforzi nella zona per contrastare il fenomeno. Ne sono nati inseguimenti fra forze dell'ordine e ladri, conclusi quasi tutti con l'abbandono dell'auto da parte degli autori dei colpi e la fuga nei campi. E circa due mesi fa, un anziano ha sparato un colpo di fucile in aria mentre i ladri, che erano entrati in casa mentre dormiva, stavano fuggendo.

Prefetto e sindaco sono comunque profondamente sconcertati. Dice il primo, Giuseppe Pecoraro: «Lo Stato c'è ed è presente. Se è opportuno, si troveranno nuovi strumenti per la lotta alla criminalità. Nessuno deve pensare di farsi giustizia da sé. E non pensiamo di risolvere i problemi della sicurezza

con le armi. Non so come sentirà adesso l'uomo che ha sparato. L'uomo che è morto forse era un delinquente, è vero, ma era un essere umano». Dello stesso tenore l'intervento del sindaco di Poggio a Caiano, Silvano Gelli. «Da un anno e mezzo circa - dice - c'è stato un incremento dei furti in ville e villette, una tipologia di abitazioni dove è facile per certi ladri infilarsi. Mai però si era sfociati in una tragedia come questa. La nostra preoccupazione è che timore e paura, montando, poi portino, per me sbagliando, ad armarsi e fare giustizia da soli, ad organizzare servizi di sicurezza che a mio pare-

re sono compito dello Stato. La mia paura è che si torni indietro al Far West. E dobbiamo anche riflettere, sebbene sia difficile, sui sentimenti di umana pietà per la vittima. Il fatto che fosse un delinquente, magari con una fedina penale lunga così, non ci solleva dall'obbligo di pensare che era un essere umano. Dobbiamo riflettere se la difesa della nostra privacy e delle nostre ricchezze possa mettere in conto di far perdere la vita ad un essere umano. Ecco, ho il timore che la scala dei nostri valori venga rovesciata: prima la difesa delle ricchezze, poi quella dell'essere umano».

Fumo in cabina, panico sul volo Palermo-Roma  
Un guasto ha costretto all'atterraggio d'emergenza: 11 feriti lievi

PALERMO Attimi di paura ieri mattina sul volo Az1777 dell'Alitalia in servizio da Roma a Palermo, subito dopo l'atterraggio avvenuto alle 10 sulla pista dell'aeroporto Falcone-Borsellino. Undici passeggeri che erano a bordo dell'Md-80 dell'Alitalia proveniente da Roma sono rimasti lievemente feriti nell'evacuazione dell'aeromobile attraverso gli scivoli gonfiabili per un'emergenza dovuta a fumo in cabina subito dopo l'atterraggio all'aeroporto Falcone-Borsellino di Palermo Punta Raisi. Lo scalo palermitano è rimasto chiuso al traffico per circa un quarto d'ora, ma la situazione dei voli è rapidamente tornata alla normalità. Accertamenti tec-

nici sono in corso per stabilire le cause che hanno prodotto il fumo, fuoriuscito dai bocchettoni dell'impianto di aria condizionata.

Quando i 163 passeggeri hanno notato che la cabina si stava riempiendo di fumo e il comandante ha comunicato che bisognava abbandonare l'aeromobile dagli scivoli d'emergenza, a bordo si sono registrate scene di panico. Poi l'equipaggio è riuscito a riportare la calma, facendo rispettare tutte le misure di sicurezza previste in questi casi. L'Md 80 è stato fatto evacuare nel giro di pochi minuti, mentre sul posto giungevano i mezzi dei vigili del fuoco e le ambulanze. L'incidente, che per for-



I carabinieri esaminano le tracce davanti alla villa Fabrizio Giovannozzi/Ap

tuna non ha causato danni a parte una decina di persone rimaste lievemente contuse, è avvenuto durante la fase di rullaggio. Il comandante Dario Landi ha cercato di raggiungere la piazzola di parcheggio, ma il fumo ha invaso anche la cabina di pilotaggio. A questo punto Landi ha fermato l'aereo sulla brettella di collegamento con la pista, attivando la procedura d'emergenza.

Carmelo Briguglio, deputato dell'Assemblea siciliana e responsabile di An per le politiche regionali del lavoro, racconta: «Ci sono stati attimi iniziali di panico perché il fumo si è propagato rapidamente. Per un momento ho pensato che poteva finire in tragedia».

Gay Pride al via, An alla contro-manifestazione  
Domani sera si unisce al corteo a sostegno del Papa. Gli omosex premiano gli spot

ROMA Il Gay pride è alle porte, gli albergatori esultano ma continuano le demonizzazioni. Agitando lo spauracchio dell'omosessualità che offenderebbe il Papa è scesa in campo anche An. Alleanza Nazionale ha aderito alla fiaccolata promossa per domani dall'Associazione culturale Lepanto contro il Gay Pride. Alla manifestazione che si svolgerà tra piazza San Giovanni e piazza Numa Pompilio ha aderito, tra gli altri, il deputato Domenico Gramana, della direzione di An. «L'iniziativa vuole essere di sostegno e di solidarietà al sommo Pontefice contro il tentativo di chi vuole infangare il nome del Papa con una manifestazione provocatoria come quella che si svolgerà a Roma l'8 luglio». Non per provocare, ma per vivere «con orgoglio» il proprio orientamento e le proprie scelte di vita da domani inizia la manifestazione internazionale che ha messo in campo anche un centinaio di volontari e che cul-

minerà con la manifestazione dell'8 luglio.

I volontari sono cento e si distinguono perché indosseranno dei fratini un po' vezzosi, verde fosforescente con su scritto «World Gay Pride 2000». I volontari, coordinati da Enrico Sirgiovanni del «Mario Mieli», si occuperanno di assistere, accogliere, informare gli oltre 200 mila partecipanti alla settimana dell'Orgoglio omosessuale. Pensano anche a «vigilare», ma saranno un servizio d'ordine «non violento». Ovvero «se si verificano situazioni particolari - spiega Sirgiovanni - non useranno la forza ma riferiranno alle forze dell'ordine». I cento volontari verranno dislocati tra le varie manifestazioni con una media di 50 al giorno impegnati nelle varie attività. Per la parata dell'8 luglio, evento clou del World Gay Pride, però verranno mobilitati tutti e cento così come per i concerti a Tor di Valle. Una decina fra loro



sono medici e, all'occorrenza, presteranno anche assistenza infermieristica e pronto soccorso. Inoltre, proprio sul versante assistenziale, i volontari del Gay Pride saranno affiancati da quelli di Villa Maraini, la struttura specializzata in pronto intervento per tossicodipendenti e malati di Aids.

L'8 luglio sfilerà anche la prima coppia di fatto, lesbica, unita a Roma nel 1998 da un consigliere comunale, con una cerimonia che non aveva valore legale ma che aveva ricalcato in tutto per quelle ufficiali con tanto di scambio degli anelli, pranzo nuziale e taglio della torta. Si tratta di Anna Chiarini, di 43 anni e Anna Maria Paparozzi, di 38, animaliste e titolari di una casa rifugio per cani nella zona di Grottarossa, alla periferia di Roma. «Marceremo in corteo - ha spiegato Anna Maria Paparozzi - anche se non siamo d'accordo con il Gay Pride, che consideriamo una ghet-

zione, così come l'8 marzo. Queste giornate bisogna viverle tutto l'anno, come noi facciamo quotidianamente ricordando il 18 luglio, data del nostro matrimonio, per il riconoscimento dei diritti alle coppie di fatto. Per questo marceremo per l'affermazione dei diritti dei gay, delle unioni civili e per sottolineare i problemi delle coppie di fatto». Da quel giorno, ha detto Paparozzi, «la nostra vita non è cambiata e la gente ci considera per le cose che facciamo». Con la coppia vivono i due figli, di 19 e 17 anni, di Anna Chiarini.

Questa sera intanto verrà premiata all'«Alpheus» il migliore spot gay. Per ora ci sono i candidati, otto pubblicità tv dal messaggio esplicito: tra questi la celebre pubblicità di un aperitivo che propone un triangolo lesbico; quella di ben due deodoranti che fanno perdere la testa a maschi e femmine incuranti delle «regole» eterosessuali.

